

UN PO' DI STORIA LA LIBERAZIONE CHE S'INTRECCIA CON I CORTEI PER IL LAVORO. MENTRE GLI ALLEATI SVOLGEVANO LE OPERAZIONI MILITARI

Quel Primo Maggio 1944 nel Sud dell'antifascismo

A Bari la festa fu anticipata al 30. Le piazze di Cerignola e Gravina

di VITO ANTONIO LEUZZI

C'è stato un Primo Maggio dedicato simbolicamente all'antifascismo e si è svolto proprio in Puglia: era il 1944 e si ritornò in tutto il Sud a celebrare la Festa del lavoro, in modo da farle assumere un significato generale di liberazione dalla guerra e dal nazifascismo. La Confederazione generale del lavoro, che si era ricostituita a Bari alcuni mesi prima, il 29 gennaio, per non intralciare le operazioni militari degli alleati anglo-americani (in particolare cantieri navali, fabbriche, trasporti), assunse la decisione di anticipare le diverse iniziative il 30 aprile che cadeva di domenica.

Dopo ventidue anni di oppressione fascista, «l'inno dei lavoratori» iniziò di nuovo a far sentire le sue note nelle piazze, nei cinema e nelle Camere del Lavoro dell'Italia libera. Negli anni della dittatura fascista, nonostante le proibizioni e la dura repressione, contadini poveri, artigiani, operai e intellettuali avevano sfidato il regime, anche fuori dai confini nazionali, per rivendicare la festa dei lavoratori, simbolo delle lotte per l'emancipazione, per la conquista dei diritti e per l'opposizione alla guerra.

A Parigi, Bruxelles, Ginevra, Londra, e New York il Primo Maggio era il giorno più atteso per esuli ed emigrati italiani per esprimere con forza l'esigenza di liberazione dalla dittatura mussoliniana e dallo sfruttamento; era l'occasione per ricordare le vittime della violenza fascista: Peppino Di Vagno, Giacomo Matteotti, i fratelli Rosselli, Antonio Gramsci.

In Italia si ricorreva alla mobilitazione di tutta la macchina repressiva del regime per impedire qualsiasi accenno al Primo Maggio. In molti paesi si effettuavano arresti preventivi di noti antifascisti che immancabilmente si presentavano nelle piazze dei paesi, indossando l'abito della festa ed esibendo un fiore (gario-

fano rosso) o fischiettando l'inno dei lavoratori composto da Filippo Turati alla fine dell'800. Neppure il rischio del licenziamento fermava gli antifascisti dall'astenersi dal lavoro.

Il capoluogo pugliese rappresentò, il luogo dove si svolsero le più importanti manifestazioni dei lavoratori dell'Italia Liberata. La manifestazione, del 30 aprile 1944 fu organizzata nel cortile del Sindacato Postelegrafonici, con interventi degli esponenti dei partiti che aderivano al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e del segretario della Camera del Lavoro, Guido Molinelli, che rappresentava anche migliaia di profughi che avevano trovato accoglienza in molte località della Terra di Bari e nel resto della Puglia.

In tutta la Puglia, la festa dei lavoratori assunse un particolare significato per i gravi problemi che iniziavano ad affiorare drammaticamente nelle campagne e nelle fabbriche, dove lo spettro della disoccupazione alimentava gravi tensioni tra braccianti e proprietari terrieri. Si assisteva ad un ulteriore impoverimento dei ceti certi popolari per il prolungarsi di un conflitto lungo e disastroso e per il carattere di una occupazione militare degli anglo-americani, divenuti alleati, che alimentava la crisi degli alloggi e l'illegalismo diffuso (mercato nero, prostituzione, delinquenza minorile).

Affollate manifestazioni si svolsero in tutti i centri dell'Alta Murgia: Minervino Murge, Spinazzola, Corato in particolare Gravina dove si improvvisarono cortei popolari seguiti da molte donne e bambini. Il Primo Maggio fu solennemente organizzato a Cerignola, città natale di Giuseppe Di Vittorio, ad Andria la capitale contadina dell'Italia meridionale, a San Severo ed in molti centri del Gargano, dell'Appennino Dauno.

A Brindisi in un forte clima di entusiasmo una folla gremì l'Arena Italia e manifestazioni per le vie cittadine si svolsero in numerosi comuni dell'entroterra, tra cui Ceglie Messapica, Oria, Francavilla Fontana caratterizzate negli anni Trenta da arresti di massa, soprattutto di braccianti ed artigiani irriducibili oppositori della dittatura.

Nel capoluogo ionico l'iniziativa di ricordare la festa dei lavoratori fu assunta dai numerosi quadri operai dei cantieri navali e dell'arsenale, protagonisti di una intensa at-

tività clandestina negli anni Trenta e nel corso della guerra. Anche in diversi centri del Salento, caratterizzata nei primi mesi del 1944 dalla ricostituzione di Leghe e Camere del lavoro, si svolsero diverse iniziative con la partecipazione dei partiti democratici.

Il contributo del Sud alla lotta di Liberazione nazionale ed i problemi della disoccupazione, in un Mezzogiorno caratterizzato da un dopoguerra anticipato al resto del paese, costituirono i temi principali della festa dei lavoratori che dopo ventidue anni di silenzio ritornava ad alimentare la fiducia e la speranza in una maggiore giustizia sociale e in un futuro migliore. Anche negli anni successivi, il Primo Maggio rappresentò, nella realtà del Sud, la vera festa della Liberazione, fondamento di democrazia e potente fattore di emancipazione e progresso.

La repressione aveva
provocato arresti. Ma
la gente manifestava
col garofano al petto

Di Agus e Castellina Andria e le Porro: nuovo libro

■ Si occupa di Puglia il nuovo libro di Milena Agus e Luciana Castellina, «Guardati dalla mia fame» (Nottetempo), ambientato ad Andria, nel secondo dopoguerra. Ognuna con la propria voce e il proprio stile, le autrici raccontano una vicenda realmente accaduta nel 1946, quando, nella durissima lotta tra braccianti e agrari, furono uccise due delle anziane sorelle Porro. Agus entra nella casa e nella vita delle sorelle; Castellina, nella seconda parte del libro, ricostruisce un pezzo della nostra storia recente.

Il volume sarà presentato in Puglia nei prossimi giorni: a Lecce il 3 maggio e poi a Ruvo di Puglia, Bari e Andria.

Dalle due autrici finaliste al Premio Strega, Milena Agus e Luciana Castellina, il racconto di una sanguinosa vicenda del secondo dopoguerra, un efferato delitto, che viene raccontato in uno stesso libro da due voci contrapposte che entrano nella pelle della vittima o dell'aggressore. Nella Puglia del dopoguerra, terra di passaggio dove si incontrano reduci, transfughi, tedeschi e alleati, in occasione di un comizio di Giuseppe Di Vittorio avviene un linciaggio. Milena Agus e Luciana Castellina entrano nei fatti, ciascuna con la propria passione e la propria ragione.





A Taranto quel giorno
manifestarono tanti
operai dei cantieri
navali e dell'Arsenale

**STORIA DI
UNA FESTA**
Nella foto
grande,
manifestazioni
storiche a
Cerignola e (qui
sopra) a
Gravina.
In alto, il
celebre quadro
«Il Quarto
Stato» di
Giuseppe
Pellizza da
Volpedo;
mentre a
sinistra è
riprodotto un
manifesto
socialista

